

LA PASQUA

«Abbiamo bisogno di trovare nelle nostre comunità adulti che abbiano incontrato Gesù e capaci di trasmetterci fiducia nella vita»: così scrivevano i giovani di Padova alla fine del Sinodo, nel 2018. Credo che questo sia l'approdo della Pasqua. Il diventare adulti. L'adulto non è un passaggio della vita, è l'approdo della vita. Essere adulti è una mèta e una scommessa. Ci è chiesto di diventare adulti nella vita e nella fede. I giovani cercano questi adulti accanto a loro. Ci sono? La via cristiana è la strada per diventare adulti davvero: di Pasqua in Pasqua, prendendo seriamente le promesse battesimali e attingendo dal Triduo la maturità di Cristo che arrivò ad amare gli uomini, non se stesso. Donando la vita. Questo è l'uomo risorto.

LA STELLA

Viveva un tempo un uomo molto austero, il quale aveva fatto voto di non toccare né cibo né bevanda fino al tramonto del sole.

L'uomo sapeva che il suo sacrificio era gradito al Cielo, perché tutte le sere sulla montagna più alta della valle si accendeva una stella luminosa, visibile a tutti.

Un giorno l'uomo decise di salire sulla montagna e un ragazzino del villaggio insistette per andare con lui.

Per il caldo e la fatica, presto i due ebbero sete.

L'uomo incoraggiò il bambino a bere, ma quello rispose: «Lo farò solo se bevi anche tu!».

Il poveretto era in un grave imbarazzo: non voleva rompere il suo voto, ma neppure voleva far soffrire la sete al piccolo.

Alla fine bevette e il bambino fece lo stesso.

Quella sera, l'uomo non osava guardare in cielo, per paura che la stella fosse scomparsa. Si può quindi immaginare la sua sorpresa quando, dopo un po', alzò gli occhi e vide che sulla montagna splendevano due stelle lucenti.

«Beato l'uomo che ha cura del debole.

Veglierà su di lui il Signore, lo farà vivere felice e non lo abbandonerà».

Salmo 41

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



28 MARZO 2021 SOLENNITA' DELLE PALME n. 13



Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

**ORE 8.00
10.00
18.30**

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

LA SETTIMANA IN CUI STARE VICINO ALLE FERITE DI GESÙ

L'entrata di Gesù a Gerusalemme non è solo un evento storico, ma una parabola in azione. Di più: una trappola d'amore perché la città lo accolga, perché io lo accolga. Dio corteggia la sua città (fede è la mia risposta al corteggiamento di Dio): viene come un Re mendicante (il maestro ne ha bisogno, ma lo rimanderà subito), così povero da non possedere neanche la più povera bestia da soma. Un Potente umile, che non si impone, si propone; come un disarmato amante. Benedetto Colui che viene. È straordinario poter dire: Dio viene. In questo paese, per queste strade, nella mia casa che sa di pane e di abbracci, Dio viene ancora, viaggiatore dei millenni e dei cuori. Si avvicina, è alla porta. La Settimana Santa dispiega, a uno a uno, i giorni del nostro destino; ci vengono incontro lentamente, ognuno generoso di segni, di simboli, di luce. In questa settimana, il ritmo dell'anno liturgico rallenta, possiamo seguire Gesù giorno per giorno, quasi ora per ora. La cosa più santa che possiamo fare è stare con lui: «uomini e donne vanno a Dio nella loro sofferenza, piangono per aiuto, chiedono pane e conforto. Così fan tutti, tutti. I cristiani invece stanno vicino a Dio nella sua sofferenza» (Bonhoffer). Stanno vicino a un Dio che sulla croce non è più "l'onnipotente" dei nostri desideri infantili, il salvagente nei nostri naufragi, ma è il Tutto-abbracciante, l'Onni-amante che fa naufragio nella tempesta perfetta dell'amore per noi. Sono giorni per stare vicino a Dio nella sua sofferenza: la passione di Cristo si consuma ancora, in diretta, nelle infinite croci del mondo, dove noi possiamo stare accanto ai crocifissi della storia, lasciarci ferire dalle loro ferite, provare dolore per il dolore della terra, di Dio, dell'uomo, patire e portare conforto.

La croce disorienta, ma se persisto a restarle accanto come le donne, a guardarla come il centurione, esperto di morte, di certo non capirò tutto, ma una cosa sì, che lì, in quella morte, è il primo vagito di un mondo nuovo. Cosa ha visto il centurione per pronunciare lui, pagano, il primo compiuto atto di fede cristiano: "era il Figlio di Dio"? Ha visto un Dio che ama da morire, da morirci. La fede cristiana poggia sulla cosa più bella del mondo: un atto d'amore perfetto. Ha visto il capovolgimento del mondo; Dio che dà la vita anche a chi gli dà la morte; il cui potere è servire anziché asservire; vincere la violenza non con un di più di violenza, ma prendendola su di sé. La croce è l'immagine più pura, più alta, più bella che Dio ha dato di se stesso. Sono i giorni che lo rivelano: "per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce"(K. Rahner). **(Ermes Ronchi)**

Per non sentirmi "imbecille" quando mi sembra di essere l'unico a rinunciare a ciò che è male. Questa è la Pasqua: sapere che altri, in altri posti del mondo, vivono il mio stesso combattimento contro il male, mi fa sentire luce, piccola, come la fiammella del sabato santo, la luce. Cristo è la luce del mondo. Anche se sono da solo a dirlo.

Mi ritornano in mente quelli che in questa notte santa diventavano cristiani e, prima di accedere alla professione di fede facevano un gesto forte: sputavano verso ovest, il luogo delle tenebre. Sputare su una persona, in particolare in faccia, è considerato universalmente un segno di rabbia, odio e disprezzo. Ho bisogno di trovare la forza per non patteggiare con il male che si leva a sembianze di pensiero in me, prima che nei fatti. Ma ho bisogno soprattutto in questo tempo storico di ritrovare chi sono, di professare insieme ad altri la mia fede in Dio Padre, in Dio Figlio che si è fatto uomo, è morto ed è risorto. Più nessuno ne parla di questo uomo risorto. Tutti lo prendono per uno che ha fatto cose grandi. Un brav'uomo! Ma lui ha diviso la storia: è risorto dalla morte. L'unico. Il Figlio di Dio! Ma possibile che con il carrello della spesa tra le mani non ci riesca a professare tutto questo in semplicità? A dire che la Chiesa è la mia famiglia, a professare la remissione dei peccati, ad annunciare che anch'io risorgerò? Sì, sono un cristiano!

«Togliti i sandali» La fragilità, in questo tempo di Covid, ci ha smascherato: a volte siamo stati privati della carità tra di noi. Si sono visti molti aiuti. Si sono sentite anche molte lamentele, critiche, divisioni. Le comunità cristiane sono state oggetto di grandi gesti d'amore e nello stesso tempo di grandi rancori. La Pasqua è il tempo in cui dovremmo toglierci i sandali, come è stato chiesto a Mose. Come si sta di fronte a un croci-fisso morto per amore? A un medico di base che ha contratto il Covid per la sua professione ed è morto? Come si sta di fronte al personale medico e infermieristico che continua a dare il proprio tempo oltre misura? Perché ancora siamo attenti solo a noi stessi e alle nostre idee?

Stare nelle piazze e negli ospedali. Nel governo e nella propria professione. Sono tutti luoghi sacri. Perché interesse di Dio è l'uomo. Ma non possono essere calpestati questi luoghi! Le persone, le relazioni! La Pasqua ci chiede di toglierci i sandali per non dissacrare il luogo santo della vita. Per non togliere il sacro dalla politica, dalle comunità, dai cuori di tutti. La Pasqua è la consapevolezza del passaggio di Dio dentro a questa storia. Tutta. E incontrarlo in essa. Dissacrare la vita è togliere questo suo misterioso passaggio proprio in essa. **(Federico Giacomini)**

DIO CI ASPETTA IN QUESTI GIORNI SANTI. Per SALVARCI

“Mi alzerò e andrò». Penso alla settimana santa dell'anno scorso: non so se ci sia mancata! Inedita. Inattesa. Incredibile. Quest'anno potremmo davvero alzarci e andare. Ci entriamo con il carico di questo lungo anno di Covid. Ma, grazie al Cielo, possiamo "entrare" in questi giorni santi insieme. Sono il centro della **nostra vita di fede. Senza di essi, siamo** senza fiato davvero! Noi ci entriamo perché Dio ci aspetta. Il figlio della parabola torna a casa dal Padre. Ciascuno è libero di rimanere a lavorare nei campi se vuole. Ma, in questo esodo mondiale in ricerca di vita, aggrappati alla scienza che ancora non ci dà certezza, vincolati a politiche con risoluzioni discutibili, necessitiamo di Salvezza Vera.

Mi alzerò. Come uno che ha ricevuto il fiato dopo il decorso della malattia. Come uno che ha avuto un familiare all'ospedale e non ha più rivisto il suo ritorno. Dopo tutte queste ore di didattica a distanza. Come una che è stanca di indossare tute, visiere e maschere, per la cautela dell'aiuto. Andrò dalla mia casa che mi sta diventando stretta o molto comoda, fino alla mia parrocchia. Andrò a celebrare l'ingresso di Gesù a Gerusalemme nella domenica delle Palme. La cena del Signore nel giovedì santo. Andrò a vedere colui che è stato innalzato sulla croce e lo adorerò nel venerdì santo. E nella notte di questo sabato santo in cui il mondo è piombato, discretamente ma non senza forza, dirò che Gesù è il Signore. Perché questa notte dell'esistenza ha bisogno di questo canto: Cristo Gesù è risorto, lui è la nostra unica Salvezza. Alzarci per entrare in questi giorni sarà un rito. Un ritmo che ci manca: Gesù, per la tua passione e la tua risurrezione, salvaci ancora!

«Cristo luce del mondo»: così si apre la solenne veglia del sabato santo. Ogni cristiano attinge dal cero la luce e, fiamma dopo fiamma, la chiesa s'illumina.

Immagino di fare la spesa. Mascherina, guanti, carrello. Si avvicina un uomo. Lo guardo: non mi pare di conoscerlo. Il suo carrello viene verso il mio e guardandomi negli occhi mi chiede: «Scusi, lei è un cristiano?». Ho titubato nella risposta, ma non so perché. Se guardo dentro di me, non ho dubbi: Cristo è davvero luce del mondo. Ma il mondo non è una chiesa. Mi domando come mai non sono stato capace di accendere bene la mia candela in questo supermercato. Per questo ho bisogno dei giorni santi: per non sentirmi solo nella rinuncia a satana e alle sue opere e alle sue seduzioni.

PREGHIERA

Se c'è un equivoco, Gesù,
non durerà ancora a lungo.
Che effetto ti ha fatto
l'entusiasmo della folla,
i mantelli stesi sulla strada
assieme alle fronde degli alberi,
le grida di gioia con cui ti riconoscono
come il Messia promesso a Davide?
Tu sai che di lì a poco
chiederanno di metterti a morte,
di inchiodarti ad una croce.
Tu ti prepari al momento
in cui sarai abbandonato
nelle mani dei tuoi nemici,
condannato dai rappresentanti del tuo popolo,
deferito al procuratore romano.
Non blocchi chi ti acclama
sperando di trovare in te
il condottiero che scaccerà i romani,
il re che riporterà Israele
allo splendore di un tempo.
Ma non li incoraggi nemmeno.
Chi ti vede entrare in Gerusalemme
a dorso di un asino
non può ignorare le parole del profeta:
sì, tu sei un re di pace,
mite e misericordioso,
non ricorri alla potenza di Dio
per sbarazzarti degli ostacoli,
non sei venuto a sbaragliare i tuoi oppositori.
Vieni per salvare, non per giudicare,
vieni disarmato, disposto ad amare
e a offrire la tua vita.

CALENDARIO INTENZIONI

28 MARZO DOMENICA SOLENNITA' delle PALME
ore 8.00 def. Zinato Guerrino Epifania Gianni
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione

29 MARZO LUNEDI' santo
ore 18.30 def. Ambrosin Piero Antonio Iolanda

30 MARZO MARTEDI' santo
ore 18.30 def. Frison Maria e Andrea
def. Fogarollo Irma e Camillo
def. Gianfranco

31 MARZO MERCOLEDI' santo
ore 18.30 def. Chemello M. Paola Tiziano Delfina Giorgio

1 APRILE GIOVEDI' santo CENA DEL SIGNORE
ore 20.30 def. Don Gianfranco Zenatto
def. Roberto Giovanni e fam.

2 APRILE VENERDI' santo
ore 20.30 **Celebrazione della Passione del Signore**

3 APRILE SABATO santo Solenne Veglia Pasquale
ore 20.00 def. Benito
def. Casotto Dino e Giovanna
def. Nicolosi Antonino e Quartesan Elda

4 APRILE DOMENICA SOLENNITA' di PASQUA
ore 8.00 def. Frison Giancarlo
ore 10.00 Per la comunità
ore 18.30 secondo intenzione

**Lunedì martedì e mercoledì santo
Comunione agli ammalati**

**TRIDUO PASQUALE CELEBRAZIONI
DEL GIOVEDÌ SANTO E DEL VENERDÌ SANTO
ORE 20.30**

**1 APRILE GIOVEDI' SANTO
ORE 20,30**

**LA CENA DEL SIGNORE
SONO INVITATI IN MODO PARTICOLARE
I RAGAZZI DI PRIMA MEDIA E GENITORI**

**2 APRILE VENERDI' SANTO
ORE 20,30**

SOLENNE LITURGIA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Per le disposizioni della Diocesi

**In conformità alle indicazioni dello Stato
Non ci sarà la via Crucis del venerdì santo
alle ore 16.00**

**Siamo invitati alla ASTINENZA DALLE CARNI
E AL DIGIUNO**

Nb. Non suoneranno le campane

3 APRILE SABATO SANTO

CONFESSIONI: 9.00-12.00 e 16.00-19.00

VEGLIA PASQUALE ORE 20.00

**DOMENICA DI PASQUA
verrà celebrata anche una MESSA ALLE ORE 11.30**